

ritornano a Messina fina domenegea et non a la più longa, per causa che sono in grandissima differentia tra loro et per non haver monition. Si rasona *etiam* che hanno habuto lettere di la Cesarea Maestà de partirsi.

87¹) *Da Mantoa, di l' orator Contarini et Basadona, di 13, ricevute a dì 16 Novembrio.*

Come il signor duca di Milano havia parlato con Cesare scusandosi non lo haver fin hora satisfato et che 'l non vigilava in altro che in satisfarlo ma non poteva più et si vedesse la soa intrata, Cesare l'udite benignamente et disse era ben ultimar questa materia, et comesse il comendador maior Covos et monsignor di Granvila vedeseno le ragion. Soa Excellentia si contenta di lo alozar a Caxal maior le fantarie di Soa Maestà perchè il Conseio li ha dito non li davano altro che lo alozamento, et presto sarano levate de li. Il signor duca de Urbin domenica veve qui, eri fu da noi ne disse esser venuto per la recuperation dil suo stato che l' ha nel regno, ma non vol tuorlo con dar omaggio per la ubligation l' ha a la Signoria nostra qual vol sempre servir. Esso orator Contarini li usò grate parole, poi dito duca li disse Cesare desiderava molto passar in Spagna. Ha hauto lettere di rectori di Verona et di la Signoria nostra zerca far passar li lanzinech via dal veronese, quali hessendo levati per caminar quelli di Vili-penta li levò li ponti *unde* tornorono indrio ad alozar a Vigasi mia 7 di Verona, *unde* mandoe el secretario al comendador Covos a dirli di questo, mostrò haver dispiacer, dicendo poi disnar andaria a Cesare a far i se levasseno. Di la trata dil grano di Puia tolse in nota la quantità, dicendo subito sarà expedita; et dimandò la menuta di quela di salnitri, li fo dito non l' haver, disse la si farà come l' altra. Scriveno poi pranso andono a visitation dil signor duca di Urbin et datoli la lettera di rectori di Verona a lui drizata zerca far levar li lanzinech, Soa Excellentia disse non li pareva dir altro per hosi e star a veder. Visitò poi esso orator Contarini il signor duca di Milan, scrive coloqui habuti insieme qual disse esser bon servitor di questo illustrissimo dominio dal quale ne la guera era sta repostato in stato et ne la pace veniva conservato, dil che ne teneva molta memoria, et ne l'ussir di camera volse io lo precedesse mostrando grandissima humanità. Le galle, zonseno a Zenoa, si dice haver portato scudi 400 milia per l' impresa contra Turchi, li quali saranno reportati in Spagna. Il signor duca di Mantoa

ogni dì va a cavallo con Cesare si come incogniti, però ancora non l' habiamo potuto visitar. Li cavallizieri è pur ancora intertenuti con darli page fino al partir di Cesare per Spagna, si tien non partirano almen fin non si habi la certeza dil venir dil Papa a Bologna.

Di Franza, di sier Zuan Antonio Venier, orator, di 18 Octubrio da Montemol, ricevute a dì 17 Novembrio. A li 15 hessendo io in Bologne con parte di oratori et il resto tuti alogiati di qui a otto lige lontano, vene uno messo dil reverendissimo legato gran cancelier dicendo il re anglico haver lassato li oratori di là dil mar, però questa Maestà voleria *etiam* lui li oratori non fussen a tal viste, per haverli cussi mandato a dir el re anglico, voler però diman tutti si trovasseno in Abbe vila lige 18 lontano da Bologne et 25 da Cales. Et a dì 11 di questo mexe di octubrio il re anglico passò il mar a Cales con 1500 in 2000 cavali. Il Gran maistro è stato a farli reverentia, dal qual fu areolto con molte careze et grandi honori et disnò seco quel giorno. Il re Christianissimo arivò zà tre giorni vicino a Bologne 3 over 4 lige e non andarà a Bologne sino a li 20 over 21, per l'ordine dato, et a li 25 over 26 sarà expedita le cose. Scrive hosi ho ricevuto lettere di 9 avosto con l'ordine dato per il Signor tureo a l' armada. torni in Strelo la qual nova è vecchia de qui, et fra 20 zorni sarò col re et li dirò qualesa, qual za uno mexe tal avviso ha hauto; et Soa Maestà verà o in Compiegne o a Paris, et nui oratori habbiamo deliberato per modestia non mandar li nostri secretari a corte: vederò de intender et avisar etc.

Di Mantoa, di oratori Contarini et Basadonna di 16, ricevute a dì dito. Il Pontefice è risolto voler venir a Bologna et cussi li scrisse questa Maestà che 'l venisse, perchè Soa Maestà disse staria più presto do anni a passar in Spagna che andar a Napoli, et cussi rispose al reverendissimo legato Mediei; et si ha di Roma restava legato de li il reverendissimo Salviati, et il Cibo è sta mandato a Fiorenza in loco dil duca Alexandro, qual vien qui et si tien zonerà mereore. Il Papa è gaiardo, venirà a cavallo et non in letica, il signor di Ferara ha instato a Cesare voi per 6 over 8 zorni andar a Ferara et di li a Bologna, et anderà per il Po et farà la via breve. Scriveno siamo stati con li duchi di Ferara et Mantoa, li lanzinech sono passati sul mantoan; io Marco Antonio ho ricevute diverse lettere zerca il duca di Urbin, signor Camillo Orsini e reverendo domino Angelo Zane, exequirò.

(1) La carta 86* è bianca.